Nei centri grandi e piccoli decine di manifestazioni per lo sviluppo

NORD E SUD DA OGGI PIU' UNITI

Una giornata di lotta preparata da decine e decine di iniziative nel corso delle quali sono state messe a punto le piattaforme rivendicative e si è rinsaldato il rapporto tra occupati e disoccupati, tra lavoratori, donne e giovani - Oggi assemblee, cortei, comizi unitari - Le modalità dello sciopero

Le regioni meridionali scendono oggi nuovamente in lotta per l'occupazione e lo sviluppo: è una giornata di lotta che si preannuncia imponente, preceduta da decine e decine di iniziative (assemblee, dibattiti, incontri) nel corso delle quali si è ampiamente discusso della piattaforma rivendicativa, della necessità di estendere la unità tra le varie categorie, tra gli occupati e i disoccupati, tra il Nord e il Sud. L'importanza maggiode della giornata di lotta di oggi sta proprio in quest'ultimo elemento: il 18 marzo dovrà segnare una svolta importante, un punto di partenza fondamentale nella saldatura tra Nord e Sud, nella costruzione di una unità sostanziale tra gli occupati e le schiere dei senza lavoro, dei giovani alla ricerca della prima occupazione, e che rifiutano — come diceva qualche giorno fa il compagno Nando Morra, segretario regionale della CGIL campana, intervenendo a un congresso del nostro Partito — una vita senza speranza, delle donne che avvertono in modo sempre più consapevole il bisogno della loro liberazione. Senza questa unità non sarebbe possibile dare la necessaria forza alla lotta per la salvezza del paese, per il riscatto del Sud. Con questa consapevolezza migliaia di lavoratori, donne, giovani manifestano oggi in tutto il Mezzogiorno.

ABRUZZO / adesione degli studenti universitari

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Una forte sottolineatura delle «questioni abruzzesi» caratterizza lo sciopero di oggi nella nostra regione: quattro ore per tutte le categorie e in tutte le province.

Nella preparazione dello sciopero di oggi, nelle centinaia di assemblee che si sono svolte nella nostra regione, il tema del lavoro giovanile è stato ben presente: le leghe dei disoccupati hanno aderito allo sciopero sulla piattaforma sindacale, ed hanno partecipato alle assemblee nei luoghi di lavoro.

Il segretario regionale della CGIL, Mariani, parlerà a Roseto sulle questioni relative dell'enorme vertenza ex Montedison.

A Pescara, le manifestazioni principali si svolgeranno a Manoppello, Montesilvano e nel capoluogo.

A Manoppello, converranno i lavoratori della Vallata del Pescara, attorno agli operai del Centro Legno occupato: difesa dell'occupazione al Centro Legno (il gruppo Regutti, cui l'azienda, è legata, vuole smobilitare, i padroni sono «latitanti»), ma anche alla Montedison di Bussi, per la questione degli appalti.

La manifestazione di Pescara si svolgerà al cinema San Marco, intorno al «nodo» dell'edilizia e dell'assetto da dare alla città. A Montesilvano, al cinema Diana, si terrà l'altra importante manifestazione per l'occupazione e lo sviluppo.

Nadia Tarantini

BASILICATA / treni e pullman per Potenza

POTENZA — Continuano a pervenire adesioni e messaggi di solidarietà — da parte di amministrazioni comunali, comunità montane, associazioni democratiche e professionali, quali la Confesercenti, la Lega delle cooperative e l'Alleanza regionale dei contadini — alla segreteria regionale CGIL-CISL-UIL per la manifestazione regionale che si svolgerà oggi a Potenza a conclusione dello sciopero nazionale.

L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale di Basilicata ha fatto affiggere un manifesto nel quale si afferma fra l'altro che l'impegno unitario delle istituzioni democratiche, dei sindacati e dei lavoratori è l'elemento necessario per avviare a soluzione la crisi economica, sulla base della ripresa produttiva e per rispondere alle richieste di occupazione formulate dai giovani.

Documenti di adesione sono stati approvati anche dalle amministrazioni provinciali di Matera e Potenza e dalle giunte comunali sempre di Matera e Potenza.

Fra le numerose iniziative in preparazione della manifestazione, si è svolta ieri alla Magneti Marelli una assemblea unitaria con la partecipazione di numerosi studenti su iniziativa del consiglio di fabbrica e, nel salone della CISL di Potenza, su iniziativa dei movimenti giovanili democratici (Movimento giovanile DC, FGCI, FGSI) un incontro dibattito con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Numerosi treni speciali e pullman trasporteranno i lavoratori a Potenza da tutte le località della regione. Il concentramento è previsto per le ore 9 allo scalo inferiore. La presenza di Pierre Carniti della FLM, che prenderà parte al comizio conclusivo, in piazza Mario Pagano, testimonia l'attenzione nuova di tutto il movimento sindacale per i problemi delle zone interne e della Basilicata

CALABRIA / a Crotone comizio con Scheda

CATANZARO — Otto ore nell'agricoltura e nell'industria, quattro nei pubblici servizi: in questo modo la Calabria prende parte alla giornata di lotta per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. La manifestazione centrale si svolge a Crotone, centro operaio importante della regione. I lavoratori calabresi si concentreranno una parte di fronte alla fabbriche Montedison e Petrosola, e l'altra in piazza della resistenza.

I due cortei si incontreranno poi nel rione Fondo Gesù, e insieme percorreranno le vie principali della città prima di raggiungere nuovamente piazza della Resistenza dove per le 10,30 è fissato il comizio del segretario confederale della CGIL compagno Rinaldo Scheda.

La piattaforma rivendicativa posta a base della giornata di lotta di oggi — attuazione del programma per il Mezzogiorno incentrato sui progetti speciali in agricoltura; realizzazione degli obbiettivi degli investimenti industriali posti nelle vertenze dei grandi gruppi; predisposizione di programmi di rapido intervento della regione che mobilitino tutta la spesa disponibile a fini occupazionali, sociali, produttivi, — è stata intanto discussa dai presidenti delle tre provincie calabresi e dai sindaci dei centri più importanti, in un incontro svoltosi ieri con i dirigenti della federazione sindacale regionale e Lamezia

MOLISE / la battaglia delle zone interne

CAMPOBASSO — La giornata di lotta di oggi trova in Molise una propria specificità, in quanto pone al centro della piattaforma sindacale oltre al problema dello sviluppo del Meridione, quello delle zone interne. Lo sciopero interessa tutti i settori e le categorie di lavoratori. I braccianti, i contadini e tutto il settore agricolo si fermerà per otto ore, così pure il settore dell'industria. Per i servizi, la scuola, il pubblico impiego, l'astensione dal lavoro sarà di quattro ore (dalle 9 alle 13). La manifestazione centrale che ha un carattere regionale, si tiene a Campobasso dove per le ore 10 è fissato il concentramento in piazza San Francesco da dove si snoderà il corteo che attraverserà le vie del centro cittadino e si fermerà in piazza Prefettura dove prenderanno la parola il compagno Antonio Montefalcone della CGIL regionale e Manlio Spandonaro della CISL nazionale.

A Isernia, ci sarà una manifestazione di studenti. Il concentramento è fissato alle ore 9 nel piazzale della Stazione da dove si muoverà un corteo che arriverà in piazza Concezione dove parleranno uno studente e un sindacalista. La manifestazione è stata preceduta da una assemblea svoltasi ieri nei locali del cinema Arena, al centro del dibattito la posizione di rifiuto della proposta Malfatti e la volontà di discutere sul come riformare la scuola.

PUGLIA / con gli operai coloni e braccianti

BARI — In tutta la Puglia, nei capoluoghi di provincia ma anche in numerosi altri centri, scende in movimento per oggi, venerdì, manifestazioni indette da CGIL, CISL e UIL. La piattaforma dei lavoratori pugliesi alla base dello sciopero odierno investe — sottolinea un comunicato sindacale — l'impegno e l'azione delle istituzioni locali e in particolare della Regione.

La Federazione pugliese CGIL CISL UIL ritiene che già da oggi la Regione e gli Enti locali possano assumere iniziative proprie a sostegno della lotta dei lavoratori per affrontare al più presto possibile, nel concreto, le proposte del sindacato per una programmazione regionale che abbia come punto di riferimento la produzione energetica, l'agricoltura e l'uso delle acque, lo sviluppo industriale collegato alle vertenze dei grandi gruppi dell'imprenditoria locale, un piano per l'occupazione giovanile, un piano di opere pubbliche e l'utilizzo dei residui passivi.

Su queste questioni la federazione pugliese CGIL-CISL-UIL intende avere con la Regione e con le rappresentanze dell'Unione delle Province e dell'Associazione dei Comuni un urgente incontro.

Particolare significato assumerà, per l'iniziativa nei confronti della Regione, la manifestazione che stamane si svolgerà a Bari (un corteo si snoderà nelle vie del centro, da piazza Castello a piazza Fiume) con l'intervento di Roberto Romei. Ma non meno importanti saranno tutte le altre manifestazioni che si svolgeranno in Puglia, come ad esempio quella di Lecce, dove, assieme agli operai, scenderanno in piazza anche i coloni e i braccianti agricoli.

SARDEGNA / fermo il lavoro per 24 ore

CAGLIARI — Lo sciopero generale di 24 ore in Sardegna è la imponente manifestazione di Cagliari costituiscono l'avvio della ripresa della grande battaglia autonomistica per la rinascita. Avviare subito il piano triennale di sviluppo, realizzare i programmi per l'industria chimica di Ottana, rilanciare e ristrutturare i bacini minerari, dare corso al piano di preavviamento al lavoro dei giovani assieme alla riforma della scuola e dell'università, realizzare la riforma dell'assetto agropastorale: questi i punti centrali della grande giornata di lotta che vede bloccati tutti i servizi: Fabbriche, uffici, scuole, aziende agricole, botteghe artigiane, negozi e grandi magazzini, trasporti pubblici e altri settori produttivi si fermano.

Migliaia e migliaia di lavoratori giunti da ogni parte della Sardegna, si concentrano alle ore 9 in piazza Giovanni XXIII per dar vita ad un imponente corteo lungo le strade della periferia e del centro cittadino. Alle ore 11 nella piazza Jenne, secondo raduno per il comizio conclusivo del compagno Sergio Garavini, segretario nazionale della Federazione unitaria CGIL CISL UIL.

In un manifesto, apparso sui muri del capoluogo il PCI saluta i lavoratori in lotta e invita la popolazione ad accogliere con manifestazioni di solidarietà gli operai chimici di Ottana e minatori del Sulcis-Iglesiente-Guspinese oggi alla testa della giusta e decisiva lotta per la rinascita e l'occupazione.

SICILIA / cortei a Palermo, Messina e Catania

PALERMO — Otto ore di sciopero in quasi tutte le zone e categorie: decine di cortei e manifestazioni nei centri piccoli e grandi, la caratterizzazione dello sciopero come una giornata di grande unità popolare tra occupati, disoccupati e giovani, forze democratiche, enti locali.

Sulla base di queste indicazioni della Federazione sindacale unitaria regionale, lo sciopero di oggi comporta un vero e proprio salto di qualità della battaglia della Sicilia per un uso programmato e razionale di tutte le risorse e nel confronto con lo Stato e i grandi gruppi.

Oltre a decine di manifestazioni comunali e zonali sono previsti tre concentramenti provinciali, con la partecipazione di dirigenti nazionali confederali e cortei popolari, che attraverseranno le principali città: a Palermo, a piazza Politeama, alle ore 9,30 parlerà Gino Manfron, segretario confederale dell'UIL; a Catania a piazza Università Mario Didò, segretario confederale della CGIL; a Messina Luigi Macario, segretario della CISL.

Il profondo valore meridionalista dell'iniziativa e al centro di tutti i commenti: la Federazione regionale sindacale unitaria ha sottolineato come essa rilanci e dia respiro nazionale alle battaglie in corso nelle aree chimiche, nelle aziende regionali, nella cantieristica, nell'elettronica, nell'edilizia e nelle campagne siciliane.

Una manifestazione dei lavoratori della SACA a Roma

Una tappa verso la rinascita

SONO giorni questi nei quali migliaia di lavoratori sardi e le loro famiglie hanno un motivo in più di grave preoccupazione per il proprio futuro e per quello dei propri figli. Non è senza turbamento, della stessa vita quotidiana e della serenità familiare, che si possa apprendere e vivere in prima persona il rischio di restare da un giorno all'altro privati del lavoro, quindi del bene materiale della sussistenza, senza alcuna prospettiva.

Questo rischio è presente, nella sua drammatica concretezza, per intere famiglie di lavoratori sardi di Ottana, del Nuorese, del Sulcis-Iglesiente-Guspinese e di altre piccole e medie fabbriche della nostra isola. Non è difficile vedere che le strade non sempre chiare e comprensibili della crisi economica — che forse non sempre è giusto chiamare così — raggiungano anche altre parti dell'apparato industriale sardo. Tutto ciò perché avviene mentre migliaia di giovani, ragazzi e ragazze, diplomati, laureati, tecnici, sono non solo senza un lavoro, ma anche senza una concreta prospettiva di occupazione, e mentre altre migliaia di giovani frequentano le scuole medie e le università, in attesa anch'essi di entrare a far parte di quell'immenso esercito di senza lavoro che è il mondo giovanile di oggi.

Ecco allora il dramma di una larga parte della società sarda sana, intelligente e laboriosa: il dramma di una gioventù senza futuro e di una parte importante di una classe operaia priva di certezze. Lavoratori e giovani reagiscono a ciò con il domandare, come nei momenti di più alta tensione politica, economica, sociale, i lavoratori hanno saputo fare nel nostro paese: con la lotta organizzata, unitaria, tenace. Essi sono lontani dall'irrazionalismo, dall'anarchismo e dal nihilismo che qualcuno vorrebbe riconoscere come «nuova» forma di lotta e che invece imporrebbero indietro non solo le esperienze del movimento operaio, ma la sua capacità reale di incidere nei rapporti di forza.

Trova così oggi conferma, — nel grande sciopero generale di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali in Sardegna, e nella manifestazione regionale di Cagliari — il valore storico della «vecchia e nuova» classe operaia sarda, delle maniere e dei grandi stabilmente politicamente, la sua funzione democratica e progressista nella società sarda.

I lavoratori della Sardegna rispondono in questo modo al tentativo messo in atto da forze economiche e politiche potenti di isolare la classe operaia, il suo movimento sindacale e anche il PCI, da settori del mondo giovanile e studentesco, che pagano, in particolare nell'isola e nell'intero Mezzogiorno, le responsabilità pesanti delle classi dominanti, nonché le scelte sbagliate dei vari governi democristiani.

Difendere i lavoratori di Ottana, dei bacini minerari, degli altri settori produttivi è decisivo per consentire all'intero popolo sardo di continuare la lotta affinché possano essere raggiunti gli obiettivi fissati dalle leggi di rinascita, dai programmi di sviluppo economico, sociale e civile, che il movimento sindacale, e forze politiche autonomistiche hanno conquistato negli anni scorsi.

Da questo impegno costante per difendere ed ampliare l'occupazione deriva l'esigenza di un movimento unitario nelle sue componenti — operai, studenti, contadini, minatori, occupati e disoccupati, giovani e donne — e nei suoi obiettivi: quelli più urgenti innanzitutto. Ottana è le miniere, ma più in generale l'applicazione e la realizzazione dal basso che qualcuno vorrebbe riconoscere come «nuova» forma di lotta e che invece imporrebbero indietro non solo le esperienze del movimento operaio, ma la sua capacità reale di incidere nei rapporti di forza.

Trova così oggi conferma, — nel grande sciopero generale di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali in Sardegna, e nella manifestazione regionale di Cagliari — il valore storico della «vecchia e nuova» classe operaia sarda, delle maniere e dei grandi stabilmente politicamente, la sua funzione democratica e progressista nella società sarda.

I lavoratori della Sardegna rispondono in questo modo al tentativo messo in atto da forze economiche e politiche potenti di isolare la classe operaia, il suo movimento sindacale e anche il PCI, da settori del mondo giovanile e studentesco, che pagano, in particolare nell'isola e nell'intero Mezzogiorno, le responsabilità pesanti delle classi dominanti, nonché le scelte sbagliate dei vari governi democristiani.

Difendere i lavoratori di Ottana, dei bacini minerari, degli altri settori produttivi è decisivo per consentire all'intero popolo sardo di continuare la lotta affinché possano essere raggiunti gli obiettivi fissati dalle leggi di rinascita, dai programmi di sviluppo economico, sociale e civile, che il movimento sindacale, e forze politiche autonomistiche hanno conquistato negli anni scorsi.

Da questo impegno costante per difendere ed ampliare l'occupazione deriva l'esigenza di un movimento unitario nelle sue componenti — operai, studenti, contadini, minatori, occupati e disoccupati, giovani e donne — e nei suoi obiettivi: quelli più urgenti innanzitutto. Ottana è le miniere, ma più in generale l'applicazione e la realizzazione di una nuova politica di piano ottenuta attraverso una grande lotta di popolo.

Sentiamo l'urgenza di riproporre ora al popolo sardo il tema generale della lotta per la rinascita. I giovani, gli studenti, devono essere presenti per portare avanti, nel suo contenuto concreto, la battaglia per il lavoro, la riforma della scuola e dell'università. Le donne, protagoniste di tante battaglie rinnovatrici civili e politiche possono e devono far sentire tutto il loro peso in questa lotta di emancipazione e di liberazione per tutti che è la rinascita della Sardegna. Dalla manifestazione odierna nel capoluogo sardo, dallo sciopero generale deve sorgere il rilancio della battaglia autonomistica, una battaglia autonomistica ancora più larga ed avanzata che deve vedere impegnati i lavoratori sardi, i giovani, tutte le forze sane del nostro popolo, gli enti locali, le grandi organizzazioni di massa, le associazioni culturali, i partiti democratici.

L'intesa autonomistica costituisce per noi comunisti un nuovo e più avanzato terreno di iniziativa e di movimento al quale consente alla classe operaia, ai lavoratori sardi di contare e di incidere più di quanto non sia stato possibile in passato nelle scelte del governo regionale. Lo sviluppo del movimento di lotta e condizione ineludibile per fare avanzare l'intesa nei suoi contenuti programmatici e nella realtà concreta dell'operare di governo. Inscindibile è quindi il nesso esistente tra iniziativa di avanzata e rivendicazioni autonomiste della Regione Sarda. In questo quadro si affrontano e possono essere avviate a soluzione le due principali questioni che hanno portato allo sciopero generale: Ottana e le miniere.

Per Ottana occorre riaffermare che la Montedison non può decidere in modo unilaterale il suo disimpegno; il governo non ha svolto finora una adeguata azione, richiamando la Montedison al rispetto dei programmi concordati anche con i sindacati, e imponendo il suo intervento verso gli impianti. Morrebbe in Piemonte. No, riteniamo invece che il problema centrale rimanga quello di avviare subito una programmazione regionale che riordini il settore delle fibre e definisca sia il ruolo sia lo spazio dei diversi gruppi economici.

In un tale contesto è chiaro che si deve tenere conto dei programmi realizzati e in fase di realizzazione di Ottana definendo le forme della loro integrazione e del loro coordinamento al fine di garantire uno sviluppo produttivo e il mantenimento degli impegni occupativi. Questa è anche la condizione per permettere la realizzazione degli impegni assunti nell'attuazione del programma manifatturiero del settore tessile, abbigliamento della Sardegna centrale.

Per le miniere noi comunisti ribadiamo gli impegni importanti assunti: la elaborazione di una moderna base mineraria metallurgica, manifatturiera, finanziamento dell'attuazione del programma dell'Eami, il coordinamento col progetto predisposto dalla Regione Sarda per lo sviluppo dell'area sulcis, mineraria metallurgica, la nationalizzazione di tutte le attività minerarie metallurgiche del nostro paese, come che prevede il nostro programma elettorale. In altri termini si deve superare la frammentazione Eni-Iglesiente-Sulcis per un progetto produttivo e un programma di sviluppo, ma soprattutto un ordine nuovo, una riorganizzazione organizzata di due settori che di per sé non indicano certo una scelta a un nuovo corso dell'Egam e delle partecipazioni statali.

Sviluppare la base chimica, mineraria, carbonifera e metallurgica, in una larga, articolata, integrata industria manifatturiera media e piccola, ed al tempo stesso avviare la riforma dell'assetto agro-pastorale e trasformare la zootecnia sarda e la piccola e media industria in una moderna produzione, sono i passi di sviluppo che devono cominciare con le scelte del nuovo governo regionale e nazionale.

Su questa strada il movimento dei lavoratori di Ottana e dei bacini minerari, oggi alla testa della lotta di rinascita, non solo si salda col movimento degli studenti di tutta Isola, ma assolve al proprio compito specifico, rendendo un contributo positivo a quel grande movimento operaio, democratico, nazionale che si sviluppi nel Mezzogiorno e nel paese, e che, col concorso dei comunisti, rappresenta una garanzia sicura di progresso economico-civile. Garanzia che ogni provocazione sarà destinata al fallimento, che il movimento autonomistico non subirà nessuna incrinatura, che la Sardegna andrà avanti.

Gavino Angius

Segretario regionale del PCI - Sardegna

Incontri a Roma per la ripresa dell'attività nello stabilimento

ORE DECISIVE PER LA SACA DI BRINDISI

I lavoratori hanno continuato il presidio del municipio in attesa dell'esito dei colloqui nella capitale Oggi parteciperanno compatti alla giornata di lotta - Solidarietà delle popolazioni del Brindisino

ROMA — Il ministero delle Partecipazioni statali, ieri è stato investito ancora una volta del «caso SACA». La necessità di mantenere fatti gli impegni che il ministro Bisaglia e il presidente del Consiglio Andreotti hanno recentemente espresso per il passaggio della azienda aeronautica brindisina all'Elmi Aviatia, è stata ribadita nel corso di incontri promossi dal sindaco della città e da parlamentari comunisti brindisini.

Intanto a Brindisi i mille lavoratori della SACA continuano l'occupazione simbolica del Comune come forma di pressione nei confronti delle varie proposte di soluzione della vertenza. Questa volta — affermano i lavoratori — non saranno tollerati ulteriori rinvii, dilazioni, promesse.

Ancora oggi, durante lo sciopero generale, i lavoratori della SACA manifestarono con gli operai delle altre fabbriche cittadine, con i braccianti, i disoccupati, gli studenti, per sostenere la centralità della propria vertenza nell'ambito della nuova politica portata avanti dalla occupazione e dallo sviluppo del Brindisino. Tutto ciò dimostrato che la SACA non è affatto una fabbrica da salvare, ma una azienda con una produzione qualitativamente seria, di mercato assicurato e con prospettive certe.

La vertenza ha, inoltre, dimostrato che solo una forte unità tra le categorie, tra le aziende, tra i lavoratori e le popolazioni, è in grado di imporre nuovi indirizzi politici, come sono quelli indicati dai consigli di Sud Gorgo e di San Bartolomeo (Lecce) ieri, tale scelta.

A parte questo problema, rimane due che se la soluzione di un nuovo stabile per l'occupazione di quello del centro storico di Brindisi, rimane tuttora irrisolto, come sono rimasti irrisolti i problemi della sicurezza e della salubrità della fabbrica.

Questa questione è diventata argomento di dibattito anche nel consiglio regionale, in quanto il gruppo del PCI della seduta di ieri mattina ha presentato una mozione. Nel corso dell'incontro il sindaco di Campobasso ha preso l'impegno di fronte a tutta l'assemblea per un dibattito pubblico sul problema.

CATANZARO - Si aggrava la situazione

Scuola chiusa a Tiriolo perché manca la bidella

Quella che era in servizio è andata in pensione Sospesa la refezione per la mancanza di fondi

CATANZARO — Grave disagio a Tiriolo, in provincia di Catanzaro per la situazione venutasi a creare nelle scuole elementari e materne dove è stata sospesa la refezione. Si tratta di un fatto grave dato che oltre alla scuola materna, anche quella elementare in questo centro è a tempo pieno. La sospensione è dovuta al ritardo con il quale l'assessorato regionale alla pubblica istruzione sta erogando i fondi per l'assistenza scolastica.

Nella mensa scolastica di Tiriolo si trovano decine di alunni provenienti da altri Comuni della provincia, i quali si trovano in condizioni che delle classi comunali, i debiti accumulati non consentono non ne intervenga immediatamente. Ma c'è anche un altro problema: quello di una scuola materna del paese rischia la chiusura completa in quanto sprovvista della bidella.

Quella che era in servizio infatti ha presentato domanda di pensione e un decreto del governatore, come si ricorderà, vieta ai comuni l'assunzione di personale.

La situazione venutasi a creare nelle scuole del Comune è stata oggetto di numerose assemblee tenutesi tra genitori, dirigenti delle forze politiche, sindacali e di zona. È stata decisa una manifestazione di un comitato di agitazione che prenderà contatti con le autorità comunali.

CAMPOBASSO - Senza costruirlo nuovo

Un vecchio stabile potrà diventare conservatorio

Lo hanno proposto gli studenti del «Lorenzo Perosi» - Positiva risposta da parte degli Enti locali

CAMPOBASSO — Una proposta seria, responsabile, di ampio respiro culturale e politico quella che viene dagli studenti del conservatorio musicale «Lorenzo Perosi» di Campobasso che da sei giorni occupano l'istituto.

Infatti, nel corso dell'incontro con le autorità politiche e rappresentanti dei partiti democratici, presente per la prima volta, anche il presidente del conservatorio, gli studenti hanno proposto di utilizzare i fondi (circa 350 milioni, meno di quanto è previsto per la costruzione di un nuovo edificio, tutte strutture e 412) per il recupero di uno stabile situato nel centro storico del comune capoluogo regionale: il palazzo Japone.

La proposta è stata subito accolta positivamente dalle forze politiche e dalle autorità comunali e regionali, che nei loro interventi non hanno fatto passare una delle condizioni di fondo: che la proposta non sia una scappatoia per non costruire il nuovo edificio, ma che sia inserita in un discorso più ampio, che tenga presente come sede decentrata del conservatorio di San Giorgio e San Bartolomeo (Lecce) oltre, tale sede.

A parte questo problema, rimane due che se la soluzione di un nuovo stabile per l'occupazione di quello del centro storico di Brindisi, rimane tuttora irrisolto, come sono rimasti irrisolti i problemi della sicurezza e della salubrità della fabbrica.

Questa questione è diventata argomento di dibattito anche nel consiglio regionale, in quanto il gruppo del PCI della seduta di ieri mattina ha presentato una mozione. Nel corso dell'incontro il sindaco di Campobasso ha preso l'impegno di fronte a tutta l'assemblea per un dibattito pubblico sul problema.

il dito nell'occhio

Anticomunismo di cielo e mare

Clamoroso ritornello della Gazzetta del Sud di Messina che è uscita — ieri l'altro — con il seguente titolo: «Il direttore comunista ha preferito consegnarsi alla polizia sovietica», riferendosi, ovviamente, alla vicenda del tolle italiano che ha circotto un aereo spagnolo e la cui assurda avventura si è conclusa, come si sa, non già a Mosca ma a Zurigo.

Sono queste le conseguenze cui vanno incontro gli anticomunisti ad ogni costo alla cui schiera appartiene il direttore del giornale, Nino Calarco, noto noto come «il genio dello Stretto», ovvero l'uomo che è così convinto dei propri mezzi non solo da anticipare le notizie ma da meditare il colpo che lo faccia rimanere nella storia mettersi un bel giorno di traverso fra le due sponde dello Stretto e intitolare al suo giornale che egli ha finalmente costruito il ponte che unisce il continente alla Sicilia.

Un ponte anticomunista, naturalmente.

LA SCELTA DI CAMPO

L'panorama della stampa sarda sul tema della questione morale diventa sostanzialmente omogeneo: un rifiuto della violenza, ma un ammiccamento a quella violenza che viene esercitata contro il PCI.

Ancora ieri il tema dominante nel riferire le cronache dell'assemblea all'università tra studenti e organizzazioni sindacali sembrava essere la provocatoria posizione anticomunista di sparuti gruppi estranei alla vita universitaria e al movimento studentesco in genere. Personaggi «autonomi» da tutto, meno che da le forze organizzate della reazione e della strategia della tensione.

Su questo terreno bisogna una volta per tutte fare chiarezza. Non riteniamo certamente di avere la verità in tasca. Negli organi del partito sulla questione morale e da tempo in corso nel Comitato centrale come nelle sezioni un'ampia discussione critica e autocritica. Nessun partito come il PCI si è fatto causa, in tutti i suoi organismi e a tutti i livelli, dei problemi dei giovani.

Non pretendiamo naturalmente che le nostre posizioni siano assunte da chi è convinto non è, ma dai organi di informazione ritengono di poter pretendere con tutta chiarezza queste cose. In primo luogo una documentazione seria del dibattito in corso. Le iniziative sono certo rilevanti quando a promuoverle sono i gruppi spontanei o comitati di quartiere, ma non meno rilevanti quando ad organizzarle sono i grandi partiti popolari o i sindacati dei lavoratori.

La seconda questione è per parte centrale della scelta di campo sul tema della violenza e della libertà di discussione. È questo un diritto fondamentale che non può in alcun modo essere messo da parte.

È risibile che gruppi sparuti di provocatori pretendano di limitare il diritto di assemblea o come ora si chiama l'agibilità politica nelle università a formazioni studentesche solo perché non ne condividono i programmi. Il risultato di queste iniziative avventuristiche, occorre dirlo con chiarezza, è l'alibi per la manovra repressiva e restauratrice.

Alla stampa sarda si deve chiedere su tale terreno una precisa scelta di campo. Non effettuarla significherebbe, nella sostanza, mascherare con tutta sinistra un reale disegno di conservazione.